

unmondo possibile

**SPECIALE
NATALE**

I progetti del VIS



Anno XXVII - n. 76 dicembre 2024 - trimestrale - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - DL 355/2003 - (conv. in L. 27/02/2004, n° 46) art. 1, comma 1 - 0081 Roma

VOLONTARIATO INTERNAZIONALE
PER LO SVILUPPO



Direttore editoriale:

Luca Cristaldi

Direttrice responsabile:

Ilaria Nava

Gruppo di redazione:

Gianluca Antonelli

Riccardo Giannotta

Chiara Lombardi

Michela Vallarino

Hanno collaborato

a questo numero:

Elisa Asteggiano; Luigi Bisceglia;

Michele Brancaleoni;

Don Pascual Chávez;

Monica Corna; Federica Farné;

Silvia Ganassi; Adriano Isoardi;

Pietro Lucarelli; Fiamma Meli;

Mauro Pitzalis

Foto:

Archivio VIS

Sir Siciliani pp. 4,5

Depositphotos p. 6

Foto di copertina:

Roberta Cappelli

Correzione bozze:

Sabina Beatrice Tulli

Art direction: Nevio De Zolt

UN MONDO POSSIBILE

viene inviato a quanti ne fanno richiesta

VIS - Volontariato

Internazionale per lo Sviluppo

Via Appia Antica, 126 - 00179 Roma

Tel. 06.51.629.1 - Fax 06.51.629.299

vis@volint.it - redazione@volint.it

www.volint.it

Per donare il tuo 5x1000

CF 97517930018

Per inviare donazioni

- CCP 88182001

- Coordinate Bancarie

Banca Popolare Etica:

IT 59 Z 05018 03200 0000

15588551



youtube.com/ongvis

facebook.com/ongvis

twitter.com/ongvis

instagram.com/ongvis



Mancini Edizioni s.r.l. - Roma

Via Tasso, 96 - 00185 Roma

info@mancinedizioni.com

www.mancinedizioni.it

Finito di stampare: Novembre 2024

TESTIMONIARE LA SPERANZA

Care lettrici e cari lettori, ho appena finito il libro *Mentre il mondo stava a guardare* di Silvana Arbia, attuale Capo della Cancelleria della Corte penale internazionale dell'Aia: nel volume racconta del suo lavoro al servizio del Tribunale penale internazionale per il Rwanda come procuratrice, svolto dal 1999 al 2008, nell'ambito del quale si è occupata delle incriminazioni dei maggiori responsabili del genocidio che nel 1994, in poco più di tre mesi, fece circa un milione di vittime. "Dopo anni di discussioni e ricerche oggi è assodato che **le stragi del 1994 in Rwanda potevano essere evitate**. A far precipitare le cose contribuirono diversi fattori e tutti si sarebbero potuti contrastare... Tutto questo era sotto gli occhi di tutti. **Ma noi siamo rimasti a guardare**".

Mi chiedo **cosa il mondo stia facendo o non stia facendo oggi** nel mentre si consumano e si allargano conflitti e ingiustizie in tante parti del globo... mentre a Gaza muoiono 43.000 persone (tra cui 17.000 minori)... **Non si precipita all'improvviso** o per caso **in situazioni come queste, ma vi contribuiscono** appunto **tanti fattori** (Arbia cita tra questi, nel caso del Rwanda, la vulnerabilità di una popolazione stremata dalla miseria, oppressa e bisognosa di riscatto), fattori che occorre avere la lungimiranza e la volontà di contrastare.

È facile consegnarsi a un'ana-



Michela
Vallarino,
Presidente
VIS

lisi spietata e scontata del presente con tutti i suoi lati oscuri, eppure è **nostro compito individuare e far emergere** tutti quei **segni di speranza** di cui invece è gravido anche il tempo presente, ci esorta don Pascual Chávez, non successore di Don Bosco

dal 2002 al 2014: lo sguardo positivo non come atteggiamento psicologico un po' naif ed avulso dalla realtà, ma come quello attratto dalla forza diffusiva del bene, che fa muovere le persone e le spinge a non stare solo a guardare...

In questo numero sono tanti i segni di speranza che vi proponiamo e che vi chiediamo di far crescere insieme a noi proprio là dove è maggiore l'oscurità perché c'è un contesto di guerra e violenza dove donne e giovani restano i soggetti che vivono le situazioni di maggior vulnerabilità. Mi piace sottolineare che **le testimonianze** di speranza che ci arrivano dai Paesi in cui operiamo e che troverete in questo numero sono **raccontate direttamente dalle nostre operatrici e dai nostri operatori**, che non ringraziamo mai abbastanza: giorno dopo giorno condividono con le comunità dei luoghi in cui prestano servizio l'oscurità del contesto e provano a portarvi un po' di luce. Loro stessi con la loro scelta, con la loro vita, sono testimoni di speranza

È segno di speranza il viaggio di Mariia, una bambina di 9 anni di Severodonetsk (**Ucraina**), che grazie al progetto di supporto psico-sociale SUPER, implementato dal VIS insieme a Caritas e finanziato dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, ha riscoperto



in questo numero

Editoriale

2. *Testimoniare la speranza*

Speciale La guerra è una follia!

4. *Uomini e donne di speranza oggi*

7. *Il viaggio di Mariia*

8. *Celebrare Natale in un Medio Oriente in fiamme*

10. *Segni di speranza nell'inferno di Goma*

14. *Un sostegno per il Tigray in Etiopia*

Speciale Natale / Progetti VIS

16. *Angola: storie di rinascita*

17. *Rilancio per il Senegal*

18. *Costruire la pace in Mali*

19. *Ghana: Game Project*

Oggi si parla di...

20. *Il PDO dall'Ucraina all'Italia*

Vita Associativa

22. *La pace è l'unica strada possibile*

INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI AI SENSI DELL'ART.13 D.LGS. N.196/2003 E DELL'ART. 13 DEL REGOLAMENTO (UE) 2016/679 DEL 27 APRILE 2016. Il VIS-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, si impegna a proteggere la privacy dei propri utenti (da qui in avanti "interessati") nel rispetto del regolamento (UE) 2016/679 in qualità di Titolare del trattamento dei dati personali, nella persona del legale rappresentante Michela Vallarino. I dati oggetto del trattamento sono custoditi presso la sede del Titolare del trattamento.

I dati personali possono essere trattati sia manualmente che elettronicamente o telematicamente in modo da garantirne la sicurezza e riservatezza, anche da soggetti terzi che svolgono operazioni di trattamento per conto del VIS-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo dopo essere stati designati da quest'ultimo in qualità di Titolare del trattamento che definisce anche contrattualmente i limiti di operatività dei responsabili designati, relativamente ai dati che possono trattare.

Per l'informativa completa: <http://volint.it/vis/cookie-e-privacy-policy>

Per esercitare i suoi diritti in materia, può indirizzare le sue richieste al Responsabile del trattamento dati VIS, all'indirizzo email responsabilegdr@volint.it

la sua infanzia perduta in un campo sfollati.

Così come lo è la storia di Bazirage, che a 19 anni è dovuta fuggire dal suo villaggio per ritrovarsi in un altro campo sfollati, quello di fronte al Centro Don Bosco Ngangi di Goma (in **Repubblica Democratica del Congo**), dove ha dato alla luce una bambina che insieme a lei sta beneficiando delle distribuzioni alimentari messe a disposizione dalla nostra organizzazione, permettendole di "respirare" e guardare avanti.

Assistenza alimentare e supporto psico-sociale sono focali anche nelle nostre attività a favore della popolazione del Tigray in **Etiopia**, dove la componente del team di una delle unità di ascolto previste nel progetto ci racconta il suo lavoro: ascoltare la sofferenza di altre giovani donne, vittime di violenze e abusi, accompagnandole in un percorso di riacquisizione di fiducia in sé stesse e di riscatto.

Mai neanche in **Palestina** le nostre attività si sono fermate (seppur rallentate dalla situazione degli ultimi tredici mesi), proprio per sostenere i ragazzi e i giovani nel realizzare i loro sogni e continuare a sperare che una vita dignitosa sia possibile anche nel posto in cui sono nati, senza dover pensare di dover per forza emigrare.

Donne e giovani centrali anche in **Senegal**, dove il VIS sta cercando di dare un contributo al rilancio del Paese, così come in **Mali** sono per la costruzione della pace, partendo dal recupero delle pratiche tradizionali di dialogo interculturale e interreligioso, e in **Ghana**, dove si promuove la salute attraverso lo sport. Anche in **Angola** provia-

mo a seminare la speranza, avvicinando ragazzi e ragazze che vivono in situazione di strada, come Kakà e Betty: questo primo contatto diventa per alcuni l'inizio di un lungo cammino di reinserimento sociale e familiare.

Ma i segni di speranza non mancano neanche in **Italia** dove a settembre abbiamo accolto lo staff del Project Development Office (PDO) di Leopoli per una formazione che si è snodata tra Roma, Torino e Milano, nei luoghi di don Bosco e in quelli degli enti salesiani italiani attivi nella solidarietà internazionale che, insieme al VIS, sostengono questo ufficio così importante per le progettualità a favore della popolazione in Ucraina.

E se parliamo di speranza non possiamo infine non citare gli striscioni "La guerra è una follia" esposti, a partire dal mese di giugno, su tutti i cancelli delle **scuole di ogni ordine e grado di Bra** e soprattutto il **movimento di riflessione e confronto** che ne è derivato e che **ha coinvolto tante ragazze e ragazzi**, grazie all'appassionato lavoro dei partecipanti del Presidio VIS di questa città.

Riprendendo le parole della dott.ssa Silvana Arbia: "La sensazione di essere utili, di contribuire a rendere questa nostra terra migliore e se non altro più giusta, trasmette una grande energia, una risorsa rara e preziosa per chi combatte ogni giorno contro mille ostacoli e esasperanti difficoltà...". Mi e vi auguro di sentire sempre questa energia perché significherà che **in qualche modo... non siamo rimasti a guardare!**

Buon Natale



Uomini e donne di speranza oggi



Don Pascual Chávez sdb, già Rettor Maggiore

“La terza guerra mondiale a pezzi è un conflitto globale”. Ecco la denuncia di Papa Francesco nel tradizionale discorso di inizio d’anno al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, l’8 gennaio 2024. **“Il mondo è attraversato da un crescente numero di conflitti che lentamente trasformano quella che ho più volte defini-**

to terza guerra mondiale a pezzi in un vero e proprio conflitto globale”... E questo “all’inizio di un anno che vorremmo di pace e che invece si apre all’insegna di conflitti e divisioni”. Ci sono infatti guerre qua e là, basterebbe ricordare quella della Russia-Ucraina, quella di Hamas (striscia di Gaza), quella di Hezbollah (Libano/Iran/Israele),

quella della Siria, dello Yemen, dell’Etiopia, del Sud Sudan, del Myanmar ecc.

Anche se risulta forse più facile consegnarsi a un’analisi spietata e scontata del presente con tutti i suoi lati oscuri e le sue crepe, **è compito del cristiano individuare e far emergere tutti quei segni di speranza di cui invece è gravido anche il tempo presente, non so-**

lo per la Chiesa, ma anche per il mondo intero, i popoli e le Nazioni. Per i credenti, Gesù Cristo è la speranza di ogni persona perché dona la vita eterna. Egli è “il Verbo della vita” (1Gv 1,1), venuto nel mondo perché gli uomini “abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza” (Gv 10,10). Egli ci mostra così come il vero senso della vita dell’uomo non rimanga racchiuso nell’orizzonte mondano ma si spalanchi sull’eternità. In virtù di ciò che spera, l’uomo è responsabile di fronte a Dio perché in definitiva è Dio colui in cui egli spera e colui che cerca nella costruzione della città terrena.

Essere uomini e donne di speranza richiede la capacità di avere uno sguardo positivo, appunto frutto della **speranza**, che non è un atteggiamento psicologico, di chi vede il bicchiere a metà e dice “ho ancora mezzo bicchiere d’acqua”, ma è **una virtù teologale, quella che ci fa credere nella forza diffusiva del bene** e ci porta a crescere lì dove siamo stati seminati e sperare, sempre.

Non pensare mai, quindi, che la lotta che conduciamo quaggiù, soprattutto nel campo dell’educazione, dell’evangelizzazione e della promozione umana, sia del tutto inutile. L’evangelizzazione, come l’educazione e la promozione umana, sono generatrici di speranza, perché annunciano una “bella e buona novella” orientata alla formazione della persona umana, del cittadino, del professionista, e dunque chiamata a rinnovare il tessuto sociale con sempre nuove generazioni di uomini e donne capa-



ci di creare una cultura alternativa, sempre più umana, più inclusiva, ➔



più solidale, più impegnata nel bene comune, soprattutto nella costruzione della pace, “pace nella verità”, “pace nella giustizia”, “pace nella solidarietà”, “pace nella libertà”, come lo stesso Papa Francesco aveva riferito al Corpo diplomatico l’anno precedente (9 gennaio 2023), ricordando il sessantesimo anniversario della enciclica *Pacem in terris* di S. Giovanni XXIII.

Ecco perché Papa Francesco, nella sua consegna della Bolla di indizione del Giubileo 2025, il 9 maggio 2024 - Festa dell’Ascensione del Signore Gesù Cri-

sto al Cielo - concludeva dicendo: “Fratelli e sorelle, il Signore risorto e asceso al cielo ci doni la grazia di **riscoprire la speranza** – riscoprire la speranza! –, di **annunciare la speranza**, di **costruire la speranza**”.

Cari amici, “un mondo migliore è possibile”. Se Gesù ha vinto il mondo, è capace di vincere in noi tutto ciò che si oppone al bene. Se Dio è con noi, nessuno ci ruberà quella virtù di cui abbiamo assolutamente bisogno per vivere. Nessuno ci ruberà la speranza. Andiamo avanti! ■



In questo momento in Ucraina, tra le continue sfide del conflitto e dello sfollamento, l’importanza della salute mentale e del supporto psico-sociale (MHPSS) non è mai stata così chiara. Un esempio lampante di questo impatto è la storia di Mariia, una bambina brillante e resistente di 9 anni di Severodonetsk, che ora si trova a vivere come sfollata interna nella città modulare di Liubymivka.

Il mondo di Mariia è stato stravolto quando la sua città natale è diventata un campo di battaglia.

I rumori del conflitto e l’incertezza del futuro hanno avuto ripercussioni sul suo spirito. Come molti bambini nella sua situazione, ha affrontato sentimenti opprimenti di paura, confusione e tristezza. Tuttavia, il percorso di Mariia ha iniziato a cambiare quando ha iniziato a partecipare alle attività MHPSS organizzate dal VIS insieme alla Caritas attraverso il progetto “SUPER”



Il viaggio di Mariia



finanziato dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo.

Il team del VIS offre una serie di giochi e laboratori psicologici pensati non solo per divertire, ma anche per guarire. Sotto la guida di uno psicologo e di un assistente sociale, Mariia ha trovato gioia in attività

che hanno incoraggiato la sua creatività e fornito uno sfogo alle sue emozioni. **Attraverso giochi di ruolo, arte ed esercizi di team-building, ha gradualmente ritrovato il sorriso** e ha iniziato a riscoprire la sua infanzia. Ecco le sue dolci parole: "Grazie al progetto 'SUPER' del VIS per i fantastici giochi, i giochi psicologici e i laboratori. I sorrisi e l'umore dei volontari ci rendono felici e sorridenti. Per favore, venite più spesso che potete. Aspettiamo i nostri incontri".

Questo messaggio semplice ma sentito ha colto l'essenza di ciò che le attività dell'MHPSS hanno significato per lei

e per molti altri bambini. Rifletteva **non solo la gratitudine, ma anche il desiderio di avere legami e gioia in mezzo a circostanze difficili**. L'impatto della storia di Mariia è profondo. Grazie all'attuazione del progetto SUPER, non solo ha imparato a gestire i suoi sentimenti, ma ha anche trovato la speranza per il futuro. Ha costruito amicizie, ha riacquisito fiducia in sé stessa e ha iniziato a immaginare una vita oltre la guerra. **Le risate e la gioia condivise durante le sessioni hanno creato un effetto a catena**, favorendo la resilienza non solo in Mariia ma anche nei suoi coetanei. ■



Fiamma Meli,
VIS Program
Manager
Ucraina





in un Medio Oriente in fiamme



Luigi Bisceglia,
VIS Coordinatore
Regionale
Programmi
nel
Medio Oriente

Dopo tredici mesi di guerra, di distruzione e di follia è difficile essere ottimisti o sperare che qualcosa di buono possa accadere prima di Natale, **ma**, grazie al cielo, **la speranza che l'umanità e il buon senso possano prevalere rimane un sentimento forte**; un sentimento **alimentato da tante persone**, tra cui voi, **che non sono rimaste indifferenti** davanti a decine di migliaia di persone uccise e di milioni di persone sfollate che hanno perso tutto e che tra poco dovranno lottare anche contro il freddo invernale. In questa triste cornice, la vita va avanti. Mia moglie accompagna le nostre bambine a scuola prima di andare al lavoro e io, ogni giorno, attraverso il muro che divide Gerusalemme e Betlemme, arrivo nel nostro ufficio dentro

l'Università di Betlemme e, spesso, mi metto a osservare i ragazzi e le ragazze che, per qualche ora, si dimenticano di cosa sta accadendo intorno a noi e sono contenti di stare insieme, di poter chiacchierare e chissà magari anche di potersi prendere una cotta. Questa apparente quotidianità un po' riempie il cuore e ci dà un'energia positiva per non mollare e soprattutto per sostenere i ragazzi e i giovani nel realizzare i loro sogni e **continuare a sperare che una vita dignitosa sia possibile anche qui in Palestina**, senza dover pensare di dover per forza emigrare.

Sì, purtroppo la maggior parte dei miei studenti, se ne avesse l'occasione, vorrebbe andare a vivere lontano da qui e avere una vita normale. Ragazzi e ragazze vorrebbero poter viaggiare

liberamente senza doversi preoccupare di posti di blocco, di militari che ti puntano il fucile in faccia, di permessi da dover ottenere per poter visitare Gerusalemme o andare a vedere il mare per la prima volta.

Vorrebbero potersi svegliare la mattina sapendo di poter essere liberi. Liberi di fare cose normali, quelle cose che noi, nel mondo occidentale, non apprezziamo nemmeno più. Liberi di provare a costruire il loro futuro.

Poi però nelle nostre discussioni dobbiamo fare i conti con la realtà e provare ad affrontare la vita qui in Palestina e convincerci che studiare serve sempre, anche se il tasso di disoccupazione giovanile è al 40% e anche se è molto difficile fare impresa a causa di tutte le restrizioni imposte da Israele. Spesso i miei ragazzi mi dicono che quello che vale nel resto del mondo (diritti umani, libertà, certezza del diritto, ecc.) non vale in Palestina e quindi sono scontenti. Considerato che è difficile dare loro torto, non possiamo che rimproverarci le maniche e **prenderci cura di loro facendoli crescere e maturare prima di tutto umanamente e poi valorizzando i loro talenti.** Ecco perché, se pur a rilento a causa della situazione e della scarsità di fondi, non abbiamo mai fermato le nostre attività: i corsi di formazione professionale presso il CFP dei Salesiani si svolgono regolarmente così come le attività di supporto alla creazione di start up offerte presso l'incubatore dell'Università di Betlemme. Negli ultimi mesi, inoltre, abbiamo avviato un programma di supporto psicologico con l'obiettivo principale di gestire lo stress e contribuire al be-

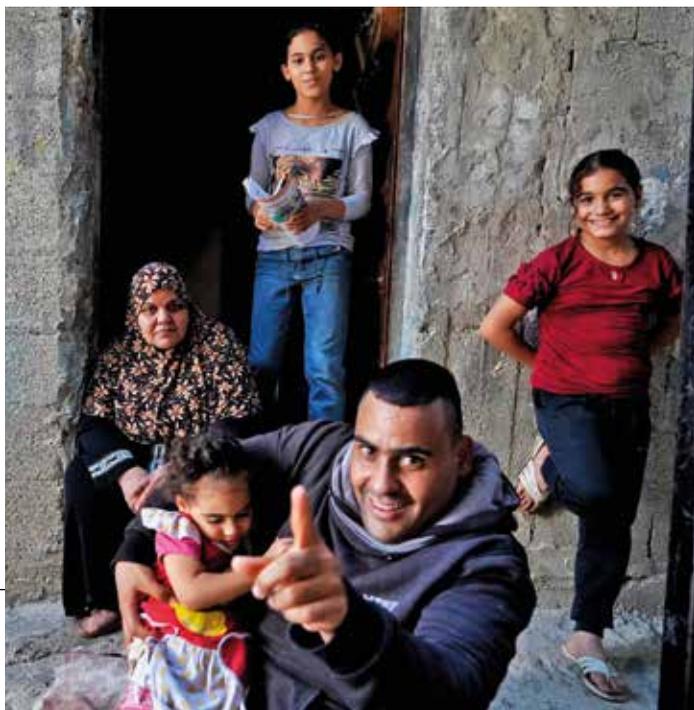
nessere psicologico dei nostri giovani e, infine, stiamo facendo di tutto per poter tornare a supportare le scuole pubbliche nelle zone più remote e a rischio della Cisgiordania.

Insomma, proviamo a rimanere forti e continuiamo a sperare che durante il prossimo anno le cose possano tornare a migliorare.

Per il prossimo Natale, dunque, abbiamo solamente un desiderio, ovvero che vi sia un cessate il fuoco di lungo periodo che permetta di **portare assistenza alla popolazione a Gaza, di liberare gli ostaggi israeliani e di potersi sedere attorno a un tavolo per discutere seriamente di una pace duratura.**

Per resistere e continuare a sperare e a sognare con i nostri ragazzi/e e giovani però abbiamo bisogno di voi, della vostra passione e, quando possibile, anche del vostro sostegno concreto ai nostri progetti attraverso una donazione.

Che sia per tutti noi un Natale di Pace e un Natale di rinnovata speranza. ■



Segni di speranza nell'inferno di GOMA



Monica Corna,
VIS
Rappresentante
Paese Rep.
Dem. Congo

Da oltre trent'anni la Repubblica Democratica del Congo (RDC) affronta una drammatica crisi umanitaria, segnata da un conflitto incessante in particolare nella parte orientale del Paese, dove oltre 25,4 milioni di persone soffrono di insicurezza alimentare grave e quasi 10 milioni risultano sfollate. Nel Nord Kivu, i ribelli dell'M23 hanno assunto il controllo di aree strategiche provocando l'esodo di 1,7 milioni di persone verso Goma, isolando la città e aggravandone la precarietà.

In risposta, il VIS interviene per fornire aiuti vitali agli sfollati. Dall'inizio dei conflitti, il VIS ha distribuito cibo e

beni di prima necessità a più di 1.200 persone, assicurando anche un pasto nutriente e cure mediche gratuite a 500 bambini malnutriti in collaborazione con il dispensario del Centro Don Bosco Ngangi. Il VIS offre anche corsi di formazione professionale in cucito, produzione di sapone, parrucchiere e altri mestieri, per permettere in particolare a donne e ragazze di recuperare l'indipendenza economica e di integrarsi nella comunità.

Per rispondere ai traumi causati dalla guerra, il VIS organizza sessioni di ascolto e follow-up clinico a sostegno del recupero psicologico degli sfollati. Queste attività comprendono





laboratori di rafforzamento personale chiamati “capacitare”, sensibilizzazioni pensate per aiutarli a superare le ferite emotive e le difficoltà associate alla loro vita quotidiana.

Come Bazirage che a 19 anni è dovuta fuggire dal suo villaggio dopo essere stata separata dal marito in seguito a un’esplosione. Bazirage scopre che anche i suoi genitori sono rimasti uccisi dalle violenze. Sola e incinta, si incammina verso Goma (80 km) per trovare rifugio nel campo sfollati del Don Bosco. Qui non solo dà alla luce una bambina, grazie alle cure del dispensario del centro sostenuto dal VIS, ma riesce anche a beneficiare delle distribuzioni alimentari che le hanno permesso di superare un bruttissimo momento. Lei stessa racconta: “Sono molto grata per questo aiuto, non mangiavo da due giorni, ho venduto tutto quello che avevo per sfamare mia figlia e me stessa. Oggi grazie a questo aiuto posso respirare



e permettermi di guardare avanti. Che Dio benedica coloro che ci hanno portato questo cibo. È la terza volta che ricevo questa razione e ogni volta mi ha aiutato enormemente”.

L’impegno del VIS nei confronti degli sfollati della RDC è una testimonianza della sua **assistenza vitale, che va dai bisogni di base alle cure mediche, dall’integrazione economica al sostegno psicologico. Attraverso azioni mirate e continuative**, il VIS offre alle persone colpite dal conflitto la speranza di una vita più stabile e dignitosa. ■

LA GUERRA È UNA FOLLIA

In Medio Oriente, Ucraina,
Repubblica Democratica del Congo, Etiopia
migliaia di bambine e bambini
sono rimasti senza nulla.
Noi non li abbandoniamo.

**SERVE IL TUO
AIUTO ORA.**

Per donare
con carta
di credito
o PayPal
scansiona il
QR code



Per donare con bonifico
IBAN IT 59 Z 05018 03200 000015588551
Causale: **LA GUERRA È UNA FOLLIA**





**LA
PACE
È L'UNICA
STRADA
POSSIBILE**

**VOLONTARIATO INTERNAZIONALE
PER LO SVILUPPO**





Un sostegno alimentare e psico-sociale per la popolazione vulnerabile del Tigray in Etiopia



Mauro Pitzalis, VIS
Rappresentante
Paese Etiopia

Nonostante il miglioramento della situazione umanitaria in Tigray (regione al nord dell'Etiopia), la **sicurezza alimentare nella regione resta fragile** a causa dell'impatto del conflitto che ha colpito il Tigray dal novembre 2020 al novembre 2022.

Altra conseguenza importante da segnalare è l'**incidenza di vari disturbi mentali**, come depressione, ansia e disturbi da stress post-traumatico che hanno afflitto e continuano ad affliggere la popolazione locale.

Grazie alla presenza salesiana radicata da anni sul territorio, il VIS può operare nella regione e offrire un sostegno vitale alle comunità locali per far fronte alla crisi umanitaria fornendo assistenza alimentare e supporto psico-sociale. Segnaliamo ad esempio il progetto "Assistenza umanitaria e guarigione dai traumi per le popolazioni colpite dalla guerra nella regione del Tigray" che ha compiuto **progressi significativi nel fornire soccorso al-**



le comunità colpite dal conflitto. Tra febbraio e agosto 2024, il progetto ha completato due cicli di distribuzione alimentare nelle città di Mekelle, Adwa, Adigrat e Shire. In totale quasi 800 famiglie, che rappresentano circa 4.000 individui, hanno ricevuto generi alimentari essenziali, tra cui 3 litri di olio da cucina e 25 kg di farina di grano o teff (cereale tipico dell’Etiopia, alla base della dieta locale) per famiglia. Questo sforzo si è focalizzato sui gruppi più vulnerabili, tra cui famiglie sfollate, donne gestanti, bambini e coloro che vivono in estrema povertà. Per quanto riguarda le attività legate ai servizi integrati di salute mentale e supporto psico-sociale, il VIS ha supportato la creazione di 4 unità di ascolto presso i centri salesiani Don Bosco di Mekelle, Adwa, Adigrat e Shire in cui personale qualificato offre servizi di consulenza dedicati a giovani, donne, bambini, sfollati interni e delle comunità ospitanti. Questo sostegno è fondamentale per superare i traumi associati al conflitto e alla violenza. L’idea è quella di fornire sessioni di consulenza sia individuali che di gruppo a seconda dei casi, in modo che le persone ricevano le cure di cui hanno bisogno per risollevarsi e riprendere in mano la propria vita.

Abbiamo raccolto la testimonianza di Anna (il nome è di fantasia) che fa parte del team che offre supporto psico-sociale presso una delle unità d’ascolto. Ci ha raccontato di come il suo lavoro sia complesso ma di vitale importanza per chi ha subito traumi nel periodo della guerra e ora fatica a riprendersi e a dare un senso alla



propria vita: “Inizialmente le persone sono restie ad aprirsi con un’estranea ma quando capiscono che sono lì per ascoltare, aiutare e non per giudicare allora condividono con me la propria sofferenza con maggiore serenità”. Anna lavora nella maggior parte dei casi con donne e sottolinea come sia essenziale garantire i bisogni di base (cibo, acqua, igiene) affinché l’azione del supporto psico-sociale possa essere veramente efficace. Anna ci racconta che la sua più grande soddisfazione e gratificazione è quella di riuscire ad accompagnare le giovani donne che hanno subito abusi e violenze all’interno di un percorso di riscatto e ambizione che permetta loro di riacquistare fiducia in sé stesse e di realizzare i propri sogni.

Questi sono indubbiamente **percorsi di accompagnamento e di guarigione** che non si esauriscono in pochi mesi ma **che necessitano di un supporto continuo per diversi anni e di risorse sia umane** (psicologi, psichiatri) **che economiche** (distribuzioni alimentari e kit d’igiene) **durature nel tempo** per produrre impatti significativi e restituire serenità a chi ha subito traumi durante il conflitto e oggi continua a vivere in situazioni di grande difficoltà. ■

Angola: storie di rinascita



Elisa Asteggiano,
VIS Volontaria
in Servizio
Civile in Angola

I primo contatto con i ragazzi in situazione di strada avviene tramite l'equipe di strada del VIS Angola, composta da due educatori sociali, un'infermiera e i volontari che partecipano alle uscite. Il lavoro in strada è impegnativo, ma gratificante: quando il loro veicolo arriva nei "focos", i luoghi di ritrovo, c'è sempre entusiasmo. **Gli operatori cercano di offrire ai giovani - per i quali la strada e l'uso di droghe rappresentano una via di fuga dalle difficoltà - una nuova speranza.** La droga è uno degli ostacoli più grandi, poiché influisce sull'umore dei giovani, rendendoli a volte aggressivi e meno propensi al dialogo. Tuttavia l'equipe persevera, cercando di stabilire un legame basato sulla presenza, sulla fiducia e sull'accoglienza.

Oggi vogliamo raccontarvi la storia di Kakà, ha 16 anni e vive nel "foco" di 1° de Maio. Ha lasciato la famiglia a 12 anni per sfuggire agli abusi domestici, ma spera un giorno di rivederla, nonostante la distanza. Durante il giorno si guadagna da vivere facendo piccoli lavoretti e condivide ciò che ricava con gli altri ragazzi, considerati una vera e propria famiglia di strada.

Kakà apprezza molto il supporto e i consigli degli educatori così come le attività che propongono, tra le quali la proiezione di film è la sua preferita. Nel "foco" vicino all'aeroporto abbiamo incontrato anche Betty, ha 17 anni e vive in strada da oltre tre anni. Anche lei ha lasciato la famiglia a causa di abusi, ma la vita in strada per bam-

bine e ragazze non è priva di difficoltà a causa della loro vulnerabilità e della prostituzione. Betty accoglie sempre con gioia l'arrivo dell'equipe e le piace partecipare alle attività musicali di ballo e teatro. Sogna un giorno di lasciare la vita di strada e poter seguire un corso di informatica.

Per l'equipe è un grande successo riuscire a indirizzare qualcuno verso i centri di accoglienza dei Salesiani di Don Bosco, dove è possibile intraprendere un percorso di reinserimento sociale e/o familiare. Per i ragazzi si inizia da Casa Magone, si passa poi a Casa Mama Margarida e si prosegue a Casa Muxima, ultima fase prima dell'autonomia. Per le ragazze invece tutto il percorso si svolge a Casa Anuarite.

Il vostro sostegno, insieme a quello dei Salesiani e dello staff del VIS, è fondamentale per il successo di questo percorso in cui il **primo contatto in strada rappresenta l'inizio di un lungo cammino** verso una nuova vita. ■



Rilancio per il Senegal, rilancio per e con le donne

I Senegal ha visto di recente un importante cambio di governo: lo storico presidente Macky Sall, dopo non poche incertezze e parecchie proteste popolari, non si è ricandidato alle elezioni presidenziali, lasciando spazio a nuove personalità di affermarsi sulla scena politica nazionale e regionale. Dopo le elezioni si è parlato di un rilancio del Paese, un rilancio a cui il VIS, che lavora da anni nelle zone rurali e più povere del Senegal, sta cercando di dare un contributo.

Il VIS Senegal vuole ripartire dai giovani, dalle donne e delle comunità rurali. Parte del nostro programma si concentra nella regione di Tambacounda, un'area rurale tra le più vulnerabili del Paese, dove circa il 62,6% della popolazione vive in condizioni di povertà multidimensionale, spesso senza accesso a infrastrutture essenziali come acqua potabile, scuole e opportunità di lavoro. In questa regione, il tasso di disoccupazione raggiunge il 40,3% tra le donne e il 19% tra gli uomini, con un mercato del lavoro dominato dall'informalità.

In mancanza di opportunità, molti giovani sono costretti a emigrare, spesso in maniera irregolare, in cerca di un futuro migliore.

Il nostro impegno si concretizza in **diversi progetti che mirano a rafforzare le microimprese locali gestite da donne**, attraverso percorsi di formazione professionale e accompagnamento per il miglioramento della produttività e la sostenibilità delle attività. Tra le attività chiave, offriamo corsi di gestione aziendale, marketing e formalizzazione, strumenti indispensabili per migliorare le competenze e aprire nuove prospettive economiche. Inoltre, forniamo attrezzature e materiali per permettere a queste imprese di crescere e di contribuire allo sviluppo delle proprie comunità. Questi progetti, incentrati sull'empowerment delle donne, sono fondamentali per promuovere un cambiamento sostenibile: **sostenere l'indipendenza economica femminile significa** non solo migliorare le condizioni di vita delle singole beneficiarie, ma anche **rafforzare intere comunità, poiché le donne svolgono un ruolo cruciale nel tessuto sociale.**

Siamo convinti che questi interventi possano fare la differenza, offrendo a tante persone, specialmente giovani, la possibilità di costruire un futuro dignitoso nel proprio Paese. Tuttavia, per continuare a sostenere questi progetti, il nostro impegno deve essere affiancato dal vostro! ■



Federica Farné, VIS
Coordinatrice Regionale
Programmi
in Africa
occidentale



ANGOLA

Costruire la pace in Mali: il ruolo fondamentale dei giovani



Federica Farné,
VIS Coordinatrice
Regionale
Programmi
in Africa
occidentale

In un periodo di crescente violenza comunitaria e radicalizzazione, in Mali il VIS propone un progetto innovativo che mira a riportare al centro il dialogo interculturale e il ruolo dei giovani e delle donne nella costruzione della pace. Il Paese sta attraversando una fase delicata, con l'insorgere di tensioni su base politica, etnica e religiosa che hanno portato a un preoccupante aumento della violenza, soprattutto nelle regioni settentrionali. Parallelamente, l'utilizzo di internet e dei social media da parte di gruppi radicali sta diventando uno strumento per alimentare la radicalizzazione tra i giovani, mettendo a rischio la coesione sociale.

Di fronte a questa sfida, il VIS vuole avviare il progetto "Pace e riconciliazione in Mali: rafforzamento dei meccanismi tradizionali e della cultura della pace tra i giovani". **Il cuore del progetto è il recupero delle pratiche tradizionali di dialogo interculturale e interreligioso**

che in Mali hanno una lunga e preziosa storia, ma che rischiano di essere sopraffatte dalla narrazione della violenza. Allo stesso tempo, il progetto vuole rendere i **giovani protagonisti attivi in questo processo**, fornendo loro gli strumenti per promuovere il dialogo e la tolleranza all'interno delle loro comunità. Il progetto prevede la produzione e diffusione di materiali educativi, che verranno utilizzati in seminari nelle scuole e in attività di sensibilizzazione organizzate dai "consigli locali dei giovani". **Un'attenzione particolare è rivolta al ruolo delle donne**, spesso escluse dai processi decisionali, ma **centrali nelle dinamiche comunitarie**. Il coinvolgimento diretto dei giovani e il recupero delle tradizioni di convivenza pacifica sono la chiave per costruire una società più pacifica e inclusiva. In Mali e abbiamo bisogno del sostegno di tutti per rilanciare questo percorso di pace e riconciliazione. ■

MALI



Game Project: sport e salute per le scuole della Western Region in Ghana

Dal 2015 il VIS Ghana si impegna attivamente a migliorare le condizioni di vita in diverse comunità della Western Region, una zona in cui l'accesso ai servizi sanitari essenziali è purtroppo molto limitato. Attraverso una serie di progetti, tra cui le iniziative con FIFA e il precedente progetto ENI, ci dedichiamo a promuovere la salute mestruale e a fornire strumenti preziosi alle giovani generazioni per costruire un futuro più sano.

La nostra missione è di integrare l'educazione alla salute con la passione per lo sport, creando un ambiente di apprendimento e crescita. Un aspetto centrale del nostro intervento è il **sostegno alle scuole e agli ospedali locali.** Attraverso l'installazione di distributori gratuiti di assorbenti igienici, garantiamo alle ragazze della comunità l'accesso a questi prodotti fondamentali per la loro salute, il loro benessere e la loro inclusione. In aggiunta, lo sport riveste un ruolo altrettanto importante nel nostro pro-

getto. I tornei di calcio organizzati dal VIS Ghana non sono solo eventi sportivi, ma rappresentano un'opportunità per promuovere la consapevolezza su temi essenziali come la salute, la solidarietà e il rispetto reciproco. Attraverso queste attività, giovani e adulti possono condividere momenti di inclusione, costruendo relazioni e acquisendo conoscenze su stili di vita sani. **Durante le partite, infatti, implementiamo campagne di sensibilizzazione mirate che affrontano tematiche legate alla salute mestruale e all'importanza dell'educazione. Utilizziamo il potere dello sport per raggiungere un pubblico ampio e coinvolgere la comunità in discussioni aperte su argomenti spesso considerati tabù.** Ad esempio, durante gli eventi, organizziamo momenti di discussione in cui esperti di salute possono rispondere alle domande dei partecipanti, chiarire miti e fornire informazioni pratiche sulla salute mestruale, incoraggiando un dialogo aperto su temi che influiscono sulla vita quotidiana delle giovani ragazze. Siamo felici di annunciare che questo progetto è supportato da FIFA e GIZ (l'Agenzia della cooperazione della Germania), che ci permettono di ampliare il nostro impatto e raggiungere un numero sempre maggiore di beneficiari. Unisciti a noi in questo viaggio e fai la tua parte per contribuire a un cambiamento positivo!

Il tuo aiuto può davvero fare la differenza! ■



Pietro Lucarelli e Silvia Ganassi, VIS Volontari in Servizio Civile in Ghana



GHANA

Dall'UCRAINA all'ITALIA



Il PDO nella sede del VIS a Roma

La formazione al servizio del rafforzamento del Project Development Office (PDO) di Leopoli



Michele Brancaleoni,
VIS
Comunicazione
e Media
Relations

Tra settembre e ottobre scorso, alcuni dipendenti del Project Development Office (PDO) di Leopoli si sono recati in Italia per partecipare ad una sessione di formazione avente l'obiettivo di rafforzare le proprie capacità nella pianificazione e gestione dei progetti in Ucraina.

Questo percorso formativo, realizzato nell'ambito del progetto **“Potenziamento delle capacità del Project Development Office”** portato avanti dagli

enti salesiani italiani attivi nella solidarietà internazionale (Fondazione Don Bosco nel Mondo, Fondazione Opera Don Bosco onlus, Fondazione Opera Don Bosco nel Mondo, Missioni Don Bosco e VIS) che, poco dopo l'inizio del conflitto in Ucraina, si sono **uniti per fornire supporto ai Salesiani rimasti sul campo accanto alla popolazione**, è durato circa due settimane e si è sviluppato in tre tappe. Iniziata presso la sede del VIS a Roma e desti-

nata ad alcuni dei membri dello staff in Ucraina e all'economista ispettoriale **don Ivan Mazurkevych**, la formazione si è poi spostata, dopo qualche giorno e un passaggio alla Fondazione Don Bosco nel Mondo di Roma, prima a Torino e dopo a Milano in visita rispettivamente a Missioni Don Bosco e alla Fondazione Opera Don Bosco onlus.

Nella prima fase tenutasi per una settimana a Roma, la formazione è stata intensa e ha toccato diversi ambiti. Dalle funzioni del PDO stesso si sono trattati aspetti legati alla sicurezza, alla gestione delle risorse umane e del budget progettuale, fino all'importanza della comunicazione senza tralasciare le procedure e le linee guida dei donatori.

A Torino Valdocco il PDO ha potuto visitare la **casa museo dove Don Bosco ha iniziato la sua missione** per recarsi poi a Colle Don Bosco in provincia di Asti, nel luogo dove san Giovanni Bosco è nato. Una formazione tecnica ma anche "umanistica" che ha



Nella sede di Missioni Don Bosco a Torino

permesso ai partecipanti di conoscere il mondo salesiano connettendo due contesti differenti tra loro che insieme si stanno impegnando per un obiettivo comune: **sostenere la popolazione ucraina** con la speranza che il conflitto cessi al più presto. ■



Il PDO in visita alla casa museo



La casa natale di Don Bosco

“La guerra è una follia”

La PACE è l'UNICA strada possibile



Adriano Isoardi,
Presidio VIS
di Bra

Tutto inizia con un **gemellaggio fra la nostra città di Bra** in provincia di Cuneo e la città di **Betlemme** firmato il 15 giugno 2023 e seguito da un “silenzio assordante” rotto da un disperato messaggio WhatsApp:
OGGI 26/02/2024

- 12 mesi dal naufragio di Cutro
- 24 mesi di guerra Ucraina-Russia
- quasi 5 mesi di guerra Palestina-Israele
- ci avviamo alla chiusura dei 100 anni dalla nascita di don Milani con l'entusiasmo dei bambini/e della scuola primaria “Don Milani” di Bra per quel “I Care”... primo passo di attenzione all'umanità del mondo.
- Mi e Vi chiedo di trovarci... anche solo online... per scambiare anche solo 2 idee e non di più... per chiederci “tutto ok per tutti?”

“La guerra è una follia” è iniziata con un gesto simbolico forte: **lo striscione con il titolo e la grafica della campagna del VIS è stato esposto**, a partire dal mese di giugno 2024, **su tutti i cancelli delle scuole di ogni ordine e grado di Bra**. Questo atto ha invitato la comunità a riflettere sul tema della guerra, un argomento di grande attualità e rilevanza.

Il 23 e 24 ottobre, Bra ha ospitato una serie di eventi legati alla campagna “La guerra è una follia”. **Incontri che hanno visto la partecipazione attiva di ragazze e ragazzi delle scuole superiori della città**, che hanno avuto l'opportunità di esprimere le proprie opinioni sulla follia delle guerre, siano esse personali o globali.

Il cuore dell'evento è stato il dialogo: le tavole rotonde hanno offerto uno spazio per confrontarsi, discutere e riflettere su un tema così complesso e attuale. In particolare, l'evento ha voluto mettere in luce il conflitto israelo-palestinese. A condurre la serata è stato il nostro Luigi Bisceglia, cooperante VIS in Palestina, che ha condiviso la sua esperienza di vita e il suo legame con la comunità locale, nonché con la sua famiglia palestinese. Paola Caridi, autrice del libro “Il gelso di Gerusalemme”, ha offerto una prospettiva affascinante sulla storia del Mediterraneo e del Medio Oriente, utilizzando gli alberi come simbolo di identità e resistenza. Insieme a lei, Gianni Vaggi, docente di Economia dello sviluppo, ha arricchito la discussione con analisi economiche e sociali, evidenziando come le dinamiche locali siano influenzate dai contesti globali. ■



UCRAINA

A quasi 3 anni dall'inizio della guerra, continuiamo il nostro lavoro con i Salesiani con **due obiettivi fondamentali**.

Svolgere attività psicosociali con i bambini per aiutarli a superare i traumi causati dal conflitto

Formare le donne perché possano trovare lavoro e riconquistare l'indipendenza economica



Per portare avanti questo impegno è essenziale il tuo aiuto.

Per donare con carta di credito o PayPal scansiona il QR code



Per donare con bonifico

IBAN
IT 59 Z 05018 03200
000015588551

Causale:
Emergenza Ucraina

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

EMERGENZA SENZA FINE



Nell'est della Repubblica Democratica del Congo migliaia di persone continuano a non avere una casa, vivono nei campi.

Con i Salesiani portiamo aiuti umanitari al campo sfollati presso il Centro Don Bosco Ngangi che accoglie oltre 30.000 persone e adesso anche al vicino campo di Kanyaruchinya, che ospita oltre 75.000 persone.

Le necessità sono infinite.

Aiutaci a portare cibo, cure mediche, supporto educativo e psicologico.

Aiutaci a portare dignità, conforto e speranza.

Puoi donare subito con
carta di credito o PayPal
scansionando il QR code



Per donazioni con **bonifico**:
IBAN IT59Z0501803200000015588551
Causale: Emergenza Congo

